

ILARIA DI CILLO

L'inventario del fondo della *Questura di Modena*

ILARIA DI CILLO

L'inventario del fondo della Questura di Modena

Il lavoro di riordino e inventariazione sommaria del fondo della Questura di Modena conservato presso l'Archivio di Stato di Modena si è svolto nell'ambito del progetto ArchiviaMo, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, ed è stato effettuato tra il 2008 e il 2010 dalle dottoresse Ilaria Di Cillo, Dora Polesello e Valentina Raffaelli, su incarico di CSR (Centro Studi e Ricerche) di Modena¹.

Il fondo in oggetto si estende dalla fine del XIX secolo a tutto il XX secolo e comprende la documentazione prodotta prima dall'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza poi dalla Questura.

A Modena era stato istituito un Ufficio provinciale di pubblica sicurezza presumibilmente dalla fine dell'Ottocento; tale ipotesi trova riscontro nella legge 21 dicembre 1890 n. 7321, che istituiva in ogni capoluogo di provincia, alle dipendenze del prefetto, un ufficio provinciale di pubblica sicurezza (art. 3). In effetti, in questo periodo, a Modena non doveva ancora essere presente un ufficio di questura, in quanto l'art. 4 della stessa legge prevedeva l'istituzione di questure solo nei capoluoghi di provincia con più di 100000 abitanti, mentre, da un censimento del 1901, sappiamo che Modena contava poco più di 60000 abitanti. E' con la soppressione delle sottoprefetture, a seguito della legge 14 aprile 1927 n. 593, che le questure vennero istituite in ogni capoluogo di provincia. La situazione di Modena, tuttavia, costituisce un caso particolare in quanto, presumibilmente, già prima di questa data l'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza di Modena aveva assunto il ruolo di Questura. Infatti, dai riscontri effettuati sulla documentazione, si evince che, dagli inizi degli anni '20 del Novecento, la corrispondenza veniva indirizzata al questore di Modena; inoltre, sempre nello stesso periodo, sui documenti compare il timbro ufficiale della Questura di Modena. Alla luce di questo, possiamo presumibilmente affermare che a Modena, che pure non contava il numero di abitanti previsti dalla legge del 1890, si fosse già avvertita la necessità di ampliare l'autorità dell'Ufficio di pubblica sicurezza, rendendo la città sede di questura; tuttavia, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile

¹ Un ringraziamento particolare va al dottor Riccardo Vaccari, ex funzionario dell'Archivio di Stato di Modena, che con la sua costante assistenza ha contribuito in maniera fondamentale al buon esito del lavoro.

stabilire con precisione la data ufficiale di passaggio da Ufficio provinciale di pubblica sicurezza a Questura.

A partire dal 1904 l'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza prima e la Questura poi presentano una ripartizione in tre divisioni, corrispondenti a tre diversi ambiti di intervento:

- divisione I - Gabinetto;
- divisione II - Polizia giudiziaria;
- divisione III - Polizia amministrativa.

Ad esse si affianca l'attività di un gabinetto di polizia scientifica testimoniata dalle carte solamente tra gli anni '50 e gli anni '80 del Novecento, nonostante la legislazione nazionale (decreto ministeriale 16 marzo 1989) ne preveda tuttora l'esistenza e il funzionamento.

Per quanto riguarda le attribuzioni delle tre divisioni, si segnala che il Gabinetto si occupava della tutela dell'ordine pubblico, sottoponendo a rilievi segnaletici e controlli persone sospette o pericolose per la sicurezza pubblica e svolgendo azione di vigilanza su tutte le forme di riunione pubblica, sulle cerimonie e processioni religiose, sulla stampa e sulla costituzione di società politiche e non; inoltre, gestiva il personale amministrativo e militare e la contabilità.

La Polizia giudiziaria provvedeva alla scoperta dei reati, alla raccolta delle prove relative e alla individuazione dei responsabili e si manteneva a questo scopo in diretto contatto con l'autorità giudiziaria. Inoltre, svolgeva attività di ricerca e identificazione di persone, animali e oggetti scomparsi e attuava misure preventive di vigilanza per l'incolumità pubblica e privata e per la pubblica moralità; ad esempio, poteva diffidare gli oziosi, i vagabondi abituali e tutti coloro che erano dediti a traffici illeciti, come la prostituzione, la corruzione di minorenni, il contrabbando o il traffico di stupefacenti.

La Polizia amministrativa esercitava funzioni di carattere preventivo: infatti, si occupava della concessione di licenze per la fabbricazione, il commercio, la raccolta e il trasporto di armi non da guerra; del deposito, della vendita e del trasporto di materiale esplosivo; delle autorizzazioni per manifestazioni pubbliche (rappresentazioni cinematografiche, feste da ballo, gare sportive ecc.), esercizi pubblici (alberghi, ristoranti, sale da biliardo ecc.) e agenzie pubbliche (agenzie di viaggio, di prestito, mostre, fiere campionarie).

A seguito dello studio della documentazione versata in Archivio di Stato, si può affermare che tale ripartizione delle divisioni e dei loro compiti è presumibilmente valida ancora oggi, nonostante il decreto ministeriale 16 marzo 1989 abbia disposto una modifica sostanziale dell'articolazione interna di questure e commissariati; allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire se tale riforma non sia stata recepita dalla Questura di

Modena o più semplicemente se le carte finora esaminate non ne offrano testimonianza.

I locali della Questura si trovano oggi ubicati a Modena in via Divisione Acqui n. 151, sede inaugurata il 16 marzo 2001 e nella quale la Questura si è trasferita dalla storica sede di palazzo Sandonnini in viale delle Rimembranze n. 14.

La documentazione della Questura di Modena è stata versata in Archivio di Stato a più riprese e precisamente nel 1924, 1941, 1961, 1972, 1986, 1987, 1990, 1997, 1998, 2000 e 2004. Nonostante i numerosi versamenti, il fondo si presenta fortemente lacunoso, anche se al momento non si è in grado di specificare se la documentazione mancante sia stata trattenuta presso la Questura stessa, sia andata dispersa o sia stata soggetta ad operazioni di scarto.

La documentazione presente in Archivio di Stato (2852 buste e 69 registri) copre un arco cronologico che va dal 1887 al 1998 e lacune cronologiche sono individuabili in quasi tutte le serie; tuttavia le "mancanze" più consistenti riguardano in generale il periodo che va dalla seconda metà degli anni '30 alla fine degli anni '60 del Novecento.

Prima della presente operazione di riordino, il materiale si trovava conservato in nove diversi locali dell'Archivio di Stato: tali nuclei non si presentavano in modo omogeneo, né per l'arco cronologico di riferimento, né per le serie che comprendevano. Inoltre, buona parte della documentazione era legata in mazzi privi di indicazioni o conservata in buste di riutilizzo recanti informazioni errate; le unità di conservazione si presentavano, per lo più, prive di signature originarie.

D'altra parte, anche l'unico strumento disponibile, un parziale elenco di consistenza in parte manoscritto e in parte dattiloscritto, non prevedeva una chiara strutturazione della documentazione, né un'indicazione puntuale delle categorie e delle serie. Si segnala, inoltre, che il materiale versato in Archivio di Stato risultava privo dei relativi registri di protocollo (con poche eccezioni).

Anche il confronto con la documentazione della Questura presente in altri archivi di Stato non si è rivelato istruttivo come sperato: infatti, si tratta per lo più di fondi non riordinati e, spesso, mancanti di nuclei documentari presenti invece nell'Archivio di Stato di Modena (ad esempio gli atti di Polizia amministrativa).

Il primo intervento effettuato in questa sede è consistito, dunque, in una ricognizione completa del materiale, che, parallelamente all'esame degli elenchi di versamento e dell'elenco di consistenza presenti in archivio, ha

permesso una prima individuazione degli anni e delle categorie effettivamente presenti.

In seguito, poiché la documentazione esaminata risultava nella quasi totalità classificata, si è cercato di individuare i titolari di riferimento. Mentre per il materiale dal 1904 in poi sono stati identificati i testi legislativi contenenti i titolari di classificazione degli atti di Pubblica sicurezza, la documentazione precedente risulta tuttora sprovvista di un testo di riferimento: per questa partizione, dunque, ci si è limitati ad una ricostruzione delle serie e delle classifiche effettivamente presenti, non potendo disporre di una visione d'insieme della documentazione prodotta in quel periodo.

Il materiale successivo al 1903 si presenta, invece, distinto in tre grandi nuclei, corrispondenti ai diversi titolari entrati in vigore nel corso del tempo. Si tratta, in particolare, di:

-art. 8 del regolamento per i funzionari ed impiegati di Pubblica sicurezza approvato con R. D. 12 dicembre 1901 n. 512, seguito dalle istruzioni ministeriali del 1° giugno 1903, entrati in vigore nel 1904;

-istruzioni ministeriali del 1° dicembre 1931, anno X e circolare ministeriale 28 dicembre 1931, anno X n. 10-10083-D della Direzione generale della pubblica sicurezza - Divisione polizia, relativi all'ordinamento degli uffici di Pubblica sicurezza ed entrati in vigore nel 1932;

-circolare 11 marzo 1972 n. 13 del Ministero dell'interno - Direzione generale degli archivi di Stato - Servizio affari tecnici archivistici - Divisione archivi moderni e documentazione, relativa all'ordinamento degli archivi di Pubblica sicurezza, e relativo titolario entrato in vigore nel luglio del 1972 e tuttora vigente.

Mentre l'ultimo di questi nuclei è costituito da serie aperte, i primi due comprendono serie chiuse: si è scelto, dunque, di ricondurre il materiale della Questura ad ognuno di questi nuclei, in base agli estremi cronologici di produzione della documentazione. Le uniche eccezioni a questa prassi si hanno in due casi:

1) per alcune pratiche protrattesi nel corso degli anni e "posizionate" dalla Questura stessa nell'anno di chiusura, si è scelto di rispettare questo tipo di ordinamento, considerato originario. E' possibile, ad esempio, che un fascicolo chiuso nel 1933 e facente parte, quindi, del secondo dei titolari elencati, contenga al suo interno anche molta documentazione prodotta precedentemente al 1932;

2) alcune serie, che rimangono invariate come classifica e argomento nel passaggio da un titolario all'altro, erano state organizzate dalla Questura stessa in modo unitario, ad esempio ordinando tutta la documentazione in

un'unica serie alfabetica: anche in questi casi, sono state rispettate le scelte fatte originariamente e, per affinità con quanto illustrato sopra, si è deciso di ricondurre queste serie alla partizione cronologica di chiusura della documentazione.

Dopo questa prima distinzione in quattro nuclei, ci si è preoccupati dell'organizzazione interna di ognuno di essi: in particolare, per la documentazione successiva al 1903, tutti e tre i titolari di riferimento prevedevano una suddivisione in tre divisioni, corrispondenti, rispettivamente, al Gabinetto, alla Polizia giudiziaria e alla Polizia amministrativa.

Si è cercato dunque di ricondurre le diverse serie individuate alle rispettive divisioni; nel corso di tale operazione si sono rilevate le seguenti difficoltà:

- l'assenza dei registri di protocollo ha reso incerta l'attribuzione del materiale non classificato o recante classifiche incomplete o dubbie; ovviamente, nel caso in cui siano state prese decisioni non supportate dal materiale di corredo, le scelte sono sempre state illustrate e motivate;

- la presenza di unità di condizionamento (buste o mazzi) che contenevano documentazione afferente a diverse serie o a diversi anni ha reso necessario lo scorporamento di tali unità di conservazione e l'accorpamento delle serie che precedentemente si presentavano frammentate.

In questa fase del lavoro, inoltre, sono state avviate le operazioni di scarto di parte della documentazione: l'esame dei titolari a disposizione e dei relativi massimari di scarto ha permesso infatti di accertare come buona parte del materiale della Questura (in particolar modo quello più recente) fosse stato versato in Archivio di Stato senza le preliminari procedure di selezione previste dalla legge. Si trattava per lo più di serie che avevano esaurito la loro funzione amministrativa e non rivestivano pressoché alcun interesse storico, per la grande presenza di documentazione seriale, ripetitiva e, spesso, in copia. A seguito di un colloquio con il responsabile dell'archivio corrente della Questura, che ha confermato come attualmente tali serie vengano regolarmente scartate, si è dunque provveduto a stilare un elenco del materiale proposto per lo scarto e a trasmetterlo al funzionario responsabile dell'Archivio di Stato per l'invio al Ministero per i beni e le attività culturali.

Parallelamente, è stata effettuata un'operazione di ricondizionamento, sia del materiale precedentemente conservato in mazzi, sia della documentazione accorpata diversamente da come si presentava inizialmente, sia delle buste danneggiate. Inoltre una parte del materiale, circa 150 mazzi, era già stata sottoposta ad un intervento di bonifica: si trattava, infatti, di

documentazione conservata in un seminterrato dove era stata segnalata la presenza di muffe.

Su ogni busta è stata poi apposta una segnatura composta comprendente il titolare (e quindi la partizione cronologica) di riferimento, la divisione (indicata con I, II, o III, rispettivamente Gabinetto, Polizia giudiziaria, Polizia amministrativa), la serie (indicata con la rispettiva classifica) e un numero progressivo di ordinamento che riparte da 1 per ogni serie. Sulle buste, inoltre, sono stati segnalati gli estremi cronologici della documentazione effettivamente presente all'interno e brevi indicazioni aggiuntive sul contenuto: ad esempio, in caso di ordinamento alfabetico dei fascicoli di una serie, sulle buste sono state riportate le lettere effettivamente presenti.

Il materiale così riordinato è stato, in seguito, oggetto di schedatura. Tale operazione è avvenuta mediante l'utilizzo della piattaforma xDams (Digital archives management system) dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (Ibc) della Regione Emilia Romagna, all'interno della quale è stata ricreata la struttura di riferimento fin qui descritta. Trattandosi di un inventario sommario, la descrizione è stata mantenuta al livello delle serie; in particolare, per ogni serie è stata compilata una scheda recante i dati relativi al titolo, agli estremi cronologici, alla consistenza e una breve descrizione del contenuto e dell'organizzazione del materiale all'interno della serie.

Tutto il materiale prodotto dalla Questura di Modena e così riordinato e schedato, è stato traslocato e riunito in un unico locale dell'Archivio di Stato, dove ora si trova disposto ordinatamente a scaffale secondo le partizioni fin qui descritte e riportate in xDams.